

Il nuovo medioevo dei diritti avanza in Europa

MADRID

“Marea viola” spagnola contro la legge anti-abortista

di Alessandro Oppes

Madrid

Una mina che rischia di esplodere tra le mani del premier Mariano Rajoy. La riforma dell'aborto annunciata tra le polemiche alla vigilia di Natale dal ministro della Giustizia Alberto Ruiz Gallardón scuote la



La protesta LaPresse

Spagna, ma non solo: lo si è visto ieri con le decine di manifestazioni di solidarietà organizzate in tutta Europa - da Roma a Parigi e Londra - e anche in America Latina (Buenos Aires, Città del Messico e Santiago del Cile), in contemporanea con la

mobilitazione delle donne che hanno invaso Madrid.

Una grande “marea viola” per dire “no” a un progetto che riporterebbe il paese ad avere una delle legislazioni più restrittive a livello continentale. Viola come il colore dei fazzoletti - simbolo del movimento femminista - al collo delle decine di migliaia di donne che hanno raggiunto la capitale da tutto il paese, moltissime a bordo di un “treno della libertà” partito da Gijón, nelle Asturie, e accolto trionfalmente alla stazione di Atocha, altre arrivate su centinaia di autobus da ogni angolo della geografia spagnola. Il progetto, che

non è ancora arrivato all'esame del Parlamento (dove i conservatori del Pp hanno la maggioranza assoluta), cancellerebbe d'un colpo la svolta voluta nel 2010 dal governo Zapatero con una legge che sanciva la libertà di interruzione della gravidanza fino alla 14esima settimana di gestazione. Con la riforma, si tornerebbe a una situazione simile a quella dell'epoca franchista: sarebbe possibile abortire solo nell'eventualità di gravi pericoli per la salute della madre o di violenze sessuali.

UN PASSO INDIETRO persino rispetto alla legge varata nel 1985, ai tempi del primo esecutivo socialista di Felipe González: in quel testo, infatti, si riconosceva il diritto ad abortire anche nel caso di malformazione del feto. “È una legge contro le donne, la loro dignità e libertà”, accusa la numero due del Psoe, Elena Valenciano, mentre il leader del partito, Alfredo Pérez Rubalcaba, chiede al governo di ritirare il progetto. “Una legge medievale e arcaica, che tenta di imporre il dogma religioso alla società”, sentenza Gaspar Llamazares, di *Izquierda Unida*.

Ma la proposta, oltre a suscitare feroci critiche a sinistra, comincia a dividere anche i popolari. Per la prima volta, dopo la presentazione di questa iniziativa, ci sono sondaggi che danno il Psoe in vantaggio rispetto al Pp: comprensibile, se si pensa che 8 spagnoli su 10 sono contrari alla modifica della legge sull'aborto.

PARIGI

La “guerra di genere” francese che ossessiona l’ultradestra

di Luana De Micco

Parigi

Sarà una manifestazione sotto alta sorveglianza, con 2.500 agenti di polizia schierati, quella che porterà nelle strade di Parigi oggi gli oppositori alla politica familiare del presidente François Hollande, ai minimi storici di popolarità. Torna in azione la principale associazione che ha guidato la lotta contro il matrimonio gay, la “*Manif pour tous*”, che riprende ora la battaglia contro l'estensione del diritto di procreazione assistita alle coppie di donne lesbiche. Ma si aspettano anche tanti militanti anti-aborto e genitori che chiedono al governo di rinunciare a insegnare nelle scuole una presunta “teoria dei generi sessuali”. “Nessun eccesso sarà tollerato”, ha messo in guardia il ministro dell'Interno, Manuel Valls.



Hollande LaPresse

DA LONDRA, anche il presidente Hollande ha lanciato venerdì un appello alla calma. Di fatto, domenica scorsa, il corteo promosso nella capitale dal collettivo “Giornata di rabbia” si è distinto per slogan razzisti e antisemiti ed è degenerato nella violenza, con 250 persone poste in stato di fermo.

Le migliaia di persone scese nelle strade provenivano dai movimenti più disparati, gruppi di estrema destra, parecchi cattolici integralisti, persino simpatizzanti del contestato comico Dieudonné, il cui show è stato vietato per antisemitismo.

È il ripetersi di tali disordini che il governo teme oggi dopo una settimana di accesi dibattiti intorno al nuovo progetto pedagogico “Abcd della parità” lanciato dal governo socialista in via sperimentale (e approvato dal 53% dei francesi), ma diventato il pretesto per i gruppi più conservatori e reazionari per una nuova, inquietante, guerra sociale a sfondo omofobico. Si accusa il governo di voler incitare i bambini a respingere la propria identità sessuale, di incoraggiare l'omosessualità, persino di voler introdurre la masturbazione nella scuola materna. In realtà il nuovo programma didattico intende insegnare l'uguaglianza tra i sessi ai più piccoli e abolire cliché duri a morire.

Ma intanto, sulla base di voci ed equivoci, lunedì scorso, un primo appello a boicottare le scuole lanciato da ambienti vicini all'estrema destra, e circolato sui social network, è stato preso sul serio da molti genitori, che hanno deciso di lasciare i figli a casa. Sui volantini distribuiti intorno alle scuole c'era lo slogan: “Vogliono fare di tuo figlio una femminuccia”. Il ministro dell'Educazione, Vincent Peillon, è intervenuto per denunciare “un atto di manipolazione grave e estremista”, ma le voci persistono e nuove “giornate senza scuola” sono già previste in diverse città.